



©Simon

Carlo Antonelli



## 7. direttore della rivista **Rolling Stone**

**Chi è:** Carlo Antonelli, 44 anni, è nato a Vado Ligure (Sv). Vive a Milano dagli anni Novanta.

**Cosa fa:** dal 2003 è direttore del mensile musicale *Rolling Stone* ([www.rollingstonemagazine.it](http://www.rollingstonemagazine.it)). È coautore del libro *Fuori tutti* (Einaudi, 6,71 euro) e di *Disco inferno* (Isbn, 19 euro). Insegna Psicologia della moda presso l'Università di Bologna.



«Ho sempre amato la musica. Quando avevo 11 anni stavo alzato fino alle due di notte per leggere la stampa del settore musicale e ascoltare le stazioni radio britanniche. Ma non pensavo che la musica sarebbe diventata la mia attività, e così mi sono laureato in Legge: la tesi sul Diritto d'autore mi ha permesso di trovare lavoro presso la casa discografica di Caterina Caselli, dove ho lavorato per molti anni. In modo inaspettato mi è stata proposta la direzione della rivista *Rolling Stone*: ho accettato perché, pur non avendo esperienza, avrei potuto contare sulla mia passione per la musica e per la scrittura». Carlo Antonelli, 44 anni, dirige dal 2003 la rivista cult per tanti giovani. Molti gli aneddoti legati alla sua professione. «Ve ne racconto uno divertente. Il cantante Ligabue è molto riservato e non ama parlare di sé. Una sera, per pubblicare su *Rolling Stone* un'intervista più frizzante del solito,

lo abbiamo invitato a una serata "alcolica" in Val d'Aosta: confidavamo che, una volta alticcio, avrebbe vuotato il sacco. Peccato che lui regga l'alcol come nessuno... Risultato: zero intervista e un doposbornia durissimo per noi. Ma c'è dell'altro. La gente mi chiede sempre se sono anche il proprietario dell'omonimo locale milanese. E mi è stato addirittura domandato se faccio parte del gruppo di Mick Jagger: chissà mai in quale ruolo...» scherza lui. La sua giornata inizia alle otto di mattina e si svolge tra molti appuntamenti, spesso al di fuori della redazione e organizzati a un tavolo di ristorante o nell'ora dell'aperitivo. «Il mio ruolo richiede un impegno totale, perché il divertimento degli altri per me è lavoro. Non c'è film a cui assisto, fotografia che guardo, concerto che ascolto o persona che incontro che non abbia a che fare con il lavoro. I vantaggi? La libertà negli orari e mille emozioni» conclude Antonelli.

«Da sempre le mie passioni sono scrittura e musica»